

Terme e lo Stabilimento d'oltre Bormida, cosa questa che, se si avvera, varrà ad aumentare sempre più il decoro della nostra graziosa città.

Consiglieri Provinciali scadenti

In quest'anno scadono i seguenti Consiglieri Provinciali appartenenti al nostro Circondario:

Rabacchino Avv. Angelo pei mandamenti di Incisa e Mombaruzzo.

Scaliti Cav. Avv. Pietro pei mandamenti di Bubbio, Roccaverano e Spigno.

Scati Marchese Vittorio rappresentante i mandamenti di Acqui e Bistagno eletto in surrogazione del defunto Braggio Comm. Francesco il quale sarebbe scaduto nel corrente anno.

Gli Amici del Tresette

Queste scene popolari fiorentine dell'egregio concittadino Cav. Guido Baccalario, rappresentatesi ieri sera al Politeama vi ottennero un completo successo. Né poteva essere altrimenti. Per quanto il nostro pubblico non sia abituato ad assistere alla rappresentazione di lavori di simil genere, nondimeno non gli poteva sfuggire la natura degli *Amici del Tresette* né la maestria con cui l'autore ha saputo condurli. Sono scene dal vero, dello stampo della *Cavalleria rusticana* e dell'*A basso porto*, che il Cav. Baccalario ci ha ritratto con perfetta esattezza e stiamo per dire colla fedeltà dello specchio. E fu anche felice nella scelta e varietà delle scene da dipingere; in ogni personaggio del suo dramma è incarnata una macchietta spiccante, un tipo caratteristico. Quel monelluccio di *Sgorbio* che si finge zoppo allo scopo di impietosire maggiormente i fedeli della chiesa sulla cui soglia protende la mano, pronto, con un fischio, a dare il segnale dell'avvicinarsi e dell'allontanarsi delle guardie di P. S.; quell'ostessa che fa pagare ben salato il magro mantenimento di *Sgorbio*, in compenso lo difende nel tiro infruttuosamente fatto al sig. *Centro*; quella vecchia impenitente della signora *Cecca* la quale si fa mezzadra di passeggeri amori allo stesso *Centro*; quel disgraziato di *Oncia* che arrossisce al rimprovero di lasciarsi dominare dalla moglie fattogli dai compagni; e l'infelice *Nena* che, angosciata dalla grave malattia del bimbo, preferisce lasciarlo solo a casa per seguire il marito e cercare di sottrarlo ad una triste fine, sono tutte individualità vere, reali, viventi nella vita d'una grande città, come quella in cui si svolge il dramma. E siamo certi che in una grande città gli *Amici del Tresette* sortirebbero un effetto maggiore di quello ottenuto al nostro Politeama. L'azione poi si svolge colla rapidità richiesta dalla natura del lavoro; il dialogo è spigliato e naturale.

Ci congratuliamo di cuore col Cav. Baccalario del suo nuovo successo, tanto più perchè riportato in un campo affatto contrario a quello che gli ha procurato il successo della *Guardaroba d' Papa Gervas*, dramma di puro sentimento, e ci auguriamo di assistere presto ad un lavoro di maggior importanza degli *Amici*, ad un lavoro di mole.

Quanto all'esecuzione, ottima per ogni rispetto, forse un po' troppo precipitato il finale.

Corrispondenza

Spigno Monf. 24 Aprile 1888.

On. Sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI

Ho letto i due articoli inseriti l'uno nel N. 16 e l'altro nel N. 17 della *Gazzetta d'Acqui*, e, siccome tanto l'uno che l'altro non sono esatti, così per amore della verità, credo mio dovere farne la rettifica, desumendola da documenti ufficiali, pregando V. S. della gentilezza di pubblicarla nel suo pregiato giornale, dichiarando che, non usando polemizzare, la rettifica non sarà seguita da altro articolo di risposta a qualunque lettera che farà seguito a quella sovra ricordata.

L'anonimo corrispondente del N. 16 della *Gazzetta d'Acqui* scrisse che la passata Amministrazione aveva lasciato il debito di lire 4321,28. Ciò è un errore, perchè il suo deficit o deficienza di Amministrazione degli anni 1883 e 1884 è solo di lire 3741,48, oltre lire 586,80 di spese straordinarie per misure d'igiene (colera) fatte nel 1884 e lasciate da pagare: mentre il debito lasciato è superiore alle L. 57000.

Infatti per la transazione della lite per la Bannalità dei Molini di Casato e di Spigno, compresi 15 mesi d'interessi L. 27600,—

Per la Casa Comunale > 25500,—

Deficit o deficienza di Amm. > 3741,48

Spese straordinarie da pagare > 586,80

È una triste realtà che non si può nascondere, e che per anni 25 lascerà nei contribuenti il doloroso ricordo di L. 3600 annue da pagare.

Sbaglia poi, e di grosso, il sig. Notaio Airaldi, presidente della passata Amministrazione, autore della corrispondenza inserita nel N. 17 della *Gazzetta d'Acqui*, quando dice, che la causa del deficit lasciato sono le lire 3000 circa di cui l'ex Esattore Bruno restò in debito verso il Comune; imperocchè a pagina 4 del famoso Rendiconto 1882, stampato a spese dei poveri contribuenti, si legge: *debito dell'ex Esattore Bruno* L. 2950,98 ed a pagina 6 dello stesso si legge: *da pagarsi dal Comune all'ex Esattore Bruno* L. 2048,46

quindi le L. 300 si riducono a L. 902,52, le quali, ne fanno fede le risultanze, dei Conti Comunali, non entrano per nulla nel deficit effettivo di L. 3741,48, oltre alle lire 586,80 di spese straordinarie lasciate da pagare.

La vera causa invece fu quella di avere imposto al Paese sacrificii e spese superiori alle sue forze; spese e sacrificii che hanno dato dei risultati assai meschini in confronto di quello che costarono, e costeranno per anni venticinque.

Fortuna volle, che i poveri contribuenti aprirono bene e gli occhi e gli orecchi e posero un freno a tanta mania di spendere; del resto non si sa a qual punto si sarebbe arrivati colla spesa di un nuovo Cimitero non inferiore certamente a lire 30000; con quella di un Foro Boario di lire 10000 circa e di altre ancora.

L'Amministrazione passata mena vanto di non aver mai ecceduto il limite legale della Sovrimposta nei quattro anni di sua gestione.

È da osservarsi che nel primo anno (Bilancio 1881 formato da essa) vi fu eccedenza di lire 1829,08.

Nel secondo anno (Bilancio 1882) non vi fu eccedenza di sovrimposta perchè s'applicò la tassa Bestiame, per cui i contribuenti pagarono lire 2538, e si consumò il cospicuo fondo di cassa di lire 1872,73 risultante dal Conto 1880; fondo lasciato da chi seppe rendersi ammirato e considerato dagli Spignesi.

Nel terzo anno (Bilancio 1883) un Bilancio, che presentava una rara elasticità, che presentava un aumento di lire 800 circa nelle diverse Tasse Comunali; ed in cui si stanziò l'importo di un Ruolo Comandato di lire 1600 che si sapeva non realizzabile; imperocchè non sapeva forse prima chi ve lo faceva stanziare, che non si sarebbe mai realizzato; perchè contrario alla legge, e che ciò solo si voleva per cullare il contribuente nell'illusione del non eccedere il limite della sovrimposta. Tale Bilancio doveva certamente dare luogo ad

un conto anormale, ed infatti il Conto 1883 presentò un deficit di lire 1281,07.

Nel quarto anno (Bilancio 1884), un Bilancio, che come quello precedente era stato fatto *ad usum delphini*, e concluse quindi ad un Conto che presentò un deficit di lire 2460,41, oltre a lire 586,80 da pagare per spese preventive per igiene (Colera) fatte nel 1884, sebbene siasi consumato il lascito Buccelli di lire 1500 fra capitale ed interessi per cinque anni.

Era quindi facile il non eccedere il limite legale della sovrimposta; eccedendola di fatto nell'anno 1881 di L. 1829,08

Applicando la Tassa Bestiame e riscuotendola:

Nel 1882 in L. 2538,—

> 1883 > 2826,—

> 1884 > 2443,—

ed in complesso facendo pagare

ai contribuenti L. 9636,08

in più — Consumando il fondo di cassa lasciato dalla precedente Amministrazione di L. 1882,73

Consumando il lascito Buccelli con gli interessi in > 1500,—

ed in complesso consumando L. 3382,73

Lasciando un deficit d'Amm. di L. 3741,48

Lasciando da pagare spese per > 586,80

ed in totale L. 4328,28.

L'Amministrazione passata costò adunque in quattro anni ai poveri contribuenti lire 17347,09 cioè circa annue lire 4300 in più di quello che sia costata l'Amministrazione precedente, caduta nel 1880; e lasciò ancora da pagare per anni 25 lire 3600 per estinguere debiti da essa contratti.

Quali le opere dell'Amministrazione passata?

Un servizio sanitario per meno di 100 famiglie povere, pagato con lire 2400 annue; respingendo la domanda d'un abile e zelante Medico, che offriva la sua opera per lire 800 annue, obbligandosi di tenere il cavallo; aggravando i contribuenti della spesa non necessaria di lire 1600 annue in più, ed avendosi in compenso un servizio che lasciava molto a desiderare.

La famosa transazione della lite per la Bannalità dei Molini di Casato e di Spigno, con cui si obbligarono i Comunisti a pagare i 2/3 del valore reale di tali molini.

L'istituzione della scuola di 3. e 4. elementare maschile.

La posizione in opera di due pompe.

Il riattamento ed ampliamento della Casa Comunale, che poteva invero riescire qualche cosa di meglio in confronto della spesa.

Troppa grazia, o signori dell'Amministrazione passata: le vostre opere sono costose assai, e di quanto siano costate lasceranno ingrato ricordo per altri venticinque anni.

(Continua)

NANI ALESSIO.

Per i Vigneti

Nella confusione di specifici polverulenti spacciati da onesti od avidi speculatori riteniamo opportuno segnalare uno che all'economia unisce la certezza dell'esito: come venne comprovato da distinti agronomi che ne fecero ottimo esperimento.

Questo eccellente anticrittogamico e peronosfugo; si è il Minerale Sulfureo di Altavilla Irpina che per i suoi componenti naturali riesce di una provata efficacia, e per il suo minimo prezzo si rende accessibile a tutti.

Esso vale da solo a prevenire e combattere le fungosità tanto insidiose e fatali alla vite, e coll'unione dell'uno al tre per cento di solfato di rame, diventa un energico ed assoluto rimedio. Preferibile ad altre polveri; ed allo stesso zolfo raffinato per la sua solubilità, e per essere dotato di principi gaustici e fertilizzanti ha una duplice azione; agisce cioè come parassitocida e come concime. A quest'ultimo uso si impiega sotterrandolo ai piedi, ossia al ceppo della vite, nel quantitativo di

un chilogramma e meno, od in miscela al letame nella proporzione di venticinque chilogrammi ogni cento.

L'applicazione alla vite, o polverizzazione, viene fatta coi metodi comuni al mattino ed alla sera quando le foglie sieno preferibilmente umettate dalla rugiada, e si comincia in Maggio quindici o venti giorni dopo lo sbucciamento delle foglie proseguendola ad intervalli di venti giorni sino alla fine di Agosto.

Il prezzo segnato dal Cav. Carlo Valizzone d'Alessandria, che ne è il depositario, è di L. 11,50 ogni cento chilogrammi.

Per maggiori informazioni dirigersi al Comizio Agrario.

La Mandragola di Niccolò Machiavelli al Politeama

Per cura della brava compagnia Vestri e De-Farro che agisce attualmente sulle scene del nostro Politeama avremo anche noi Acquisi occasione di vedere rappresentata questa famosa produzione che, dopo avere destate negli antichi tempi l'ammirazione di pontefici e prelati, venne riprodotta sui teatri delle principali città d'Italia in quest'ultimo biennio per favorire la curiosità dei moderni amatori di commedie morali si... ma alquanto veriste.

A torto la *Mandragola* fu giudicata e tenuta da molti come opera immorale; essa nacque dal profondo spirito d'osservazione sui caratteri, dallo spirito motteggiatore ed arguto che erano, nelle ore di riposo dalle altre più gravi cure, patrimonio speciale dell'illustre Machiavelli.

La *Mandragola*, come commedia, è un vero gioiello e fu la base prima di tutto un metodo nuovo di una nuova letteratura.

Ne sono un pregio e la vivezza naturale, ed il riso mordace e l'allegria canzonatrice e la depravazione messa senza reticenze allo scoperto... cioè tutte quelle doti appunto che fecero dare la croce addosso a questa commedia che il Machiavelli aveva scritta col solo scopo di far ridere e di far divertire il Papa Clemente VII che si annoiava.

A proposito della *Mandragola* il Prof. Borgognoni disse al Villari che ne proclamava l'immoralità: *Qual mala azione si sente tentato di commettere chi chiude il libro, terminando di leggere questa commedia? Qual concetto basso ed erroneo si sente germogliare nel capo? Qual sentimento di malavoglia sorgeggi in core? Qui non è sottile per nessuna passione; le cose grassocce che vi si odono, non sono dette a lenocinio e si fondono nel sentimento del ridicolo e del satirico, di che scintilla tutta la composizione. O giovani, che, pur non volendo, aspirate la depravazione di tanta carta stampata, ritemperatevi, ritemperatevi nella lettura sana e morale della Mandragola. Il riso fa buon sangue e quello che francamente fa ridere, non può far male.*

Non dubitiamo che gli sforzi della compagnia Vestri e De-Farro, che nulla trascura per rendersi gradita al pubblico, saranno coronati da felice successo e che la sera in cui si rappresenterà la *Mandragola*, pure astenendosi dallo spettacolo i bambini dei due sessi, il Politeama rigurgiterà di gente.